

Maurizio Buora

Le mura di Udine.

Da oltre tre secoli si registrano domande (e ipotesi) sulle cinte murarie di Udine. Nel cartiglio della *Veduta prospettica*, del 1661 di Bernardino Gazoldi, Giovanni Battista Cosattini e Giacomo Ruffoni, la didascalia arriva fino alle “terze mura”, mentre bisogna attendere il 1767, in pieno illuminismo, perché Tiberio Maieroni e Francesco Leonarduzzi producano la loro pianta della “Città d’Udine delineata partitamente di recinto in recinto con tutti i suoi accrescimenti”.

Lo scrupolo nell’esecuzione è manifesto nella loro dichiarazione di aver lavorato “col fondamento delle reliquie ancora in essere dei vecchi muri di tutti cinque i recinti osservati ocularmente e coll’ajuto e intervento di soggetti d’erudizione e ben versati nell’antichità”. Non si azzardarono, i due topografi, a datare i diversi recinti da loro individuati. Il tracciato dei diversi recinti, con qualche variazione, fu ripreso dall’ing. Antonio Lavagnolo, tecnico comunale, nella sua pianta edita nel 1843. Questi lavori costituiscono la base cui si sono riferiti tutti gli autori successivi. Le individuazioni dei recinti – generalmente dal primo al quinto – non sono unanimemente accolte dai vari autori: in ogni caso il così detto **primo recinto** (fig.1), intorno al colle del castello, è in realtà composto da diversi tratti che probabilmente ebbero cronologia differente.



Fig. 1. Primo e secondo recinto nella pianta di Maieroni e Leonarduzzi. Si noti come il tratto a est di via Sottomonte non figuri nel così detto primo recinto, ma solo nel secondo.

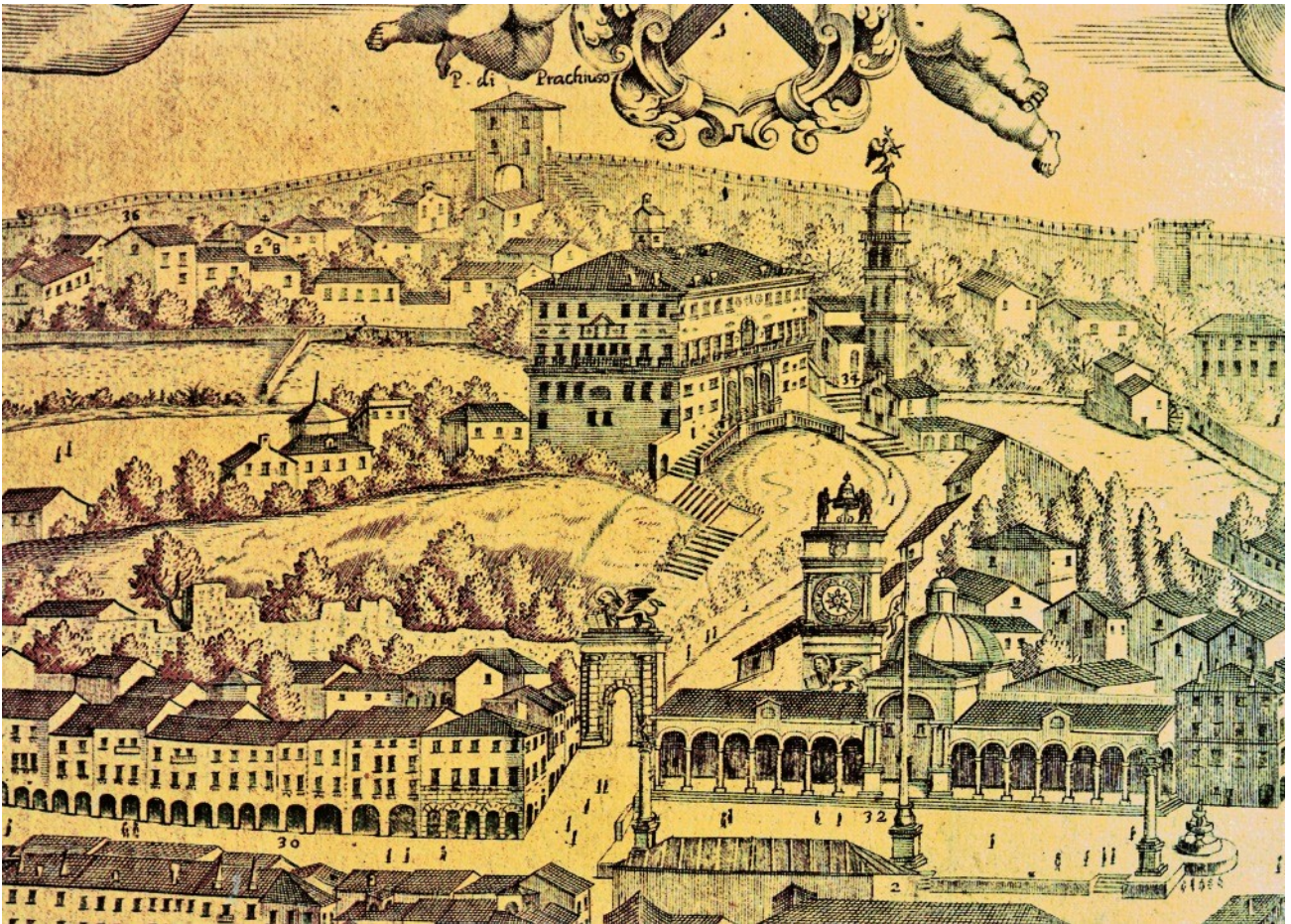


Fig. 2 Particolare della veduta di Udine di Gazoldi, Cosattini e Ruffoni (1680) con la rappresentazione delle mura a ridosso del colle, a est di vicolo Sottomonte. Le mura, che paiono parzialmente dirute, non terminano con l'arco Bollani, ma sono poste più a oriente. Si noti come le mura che scendevano dal piazzale non compaiano più, benché vi sia ancora un arco (vuoto) che separa il versante dal piazzale.

Benché oltre 160 anni fa Giandomenico Ciconi abbia segnalato l'esistenza di un muro di cinta del castello esistente già nel VI secolo d.C. entro cui fu deposta, esattamente come nell'insediamento di Attimis, una moneta d'oro emessa a nome di Giustiniano (CICONI 1856, pp. 62-63; CICONI 1862, p. 103; BUORA 2020) molti autori datano le prime mura al X secolo, evidentemente suggestionati dal documento che nomina Udine, nel 983.

La casa scoperta nel 1987 a nord della chiesa di S. Maria, databile nello strato inferiore appunto al VI secolo (BUORA 1987), era posta a una quota più elevata rispetto al versante orientale del colle e quindi con tutta probabilità era addossata al muro di cinta di quel tempo.

Lo spazio (militare) corrispondente al piazzale del castello rimase per oltre un millennio chiuso da mura, che probabilmente in gran parte poggiavano su cinte più antiche. Un piccolo settore risalente al XIII secolo è stato visto sotto l'atrio del castello, negli anni Ottanta del secolo scorso (BUORA 1990). A questo spazio si accedeva dalla strettoia posta subito a nordovest della chiesa di S. Maria. Un altro accesso vi era dal versante orientale del colle, ove giungeva il sentiero che saliva

dall'attuale piazza I Maggio, a metà circa tra la Casa della Contadinanza e la Casa della Confraternita. Il risarcimento murario (secolo XIX) sul lato orientale del muro di cinta rivela con chiarezza la chiusura del varco, che rimase aperto fino al medioevo ed è menzionato come “portello”.

In epoca imprecisata, forse nel XII secolo se non prima, un altro tratto di mura scendeva dall'angolo sudovest dell'attuale castello, per dirigersi verso l'attuale torre dell'orologio. Essa sorgeva presso la porta più antica; l'accesso successivamente fu spostato a valle, in un'area con forte pendenza, tenuta sotto tiro dagli uomini armati che erano posti dietro le feritoie della torre.

Ciò dovette avvenire prima del XVI secolo, quando il Palladio disegnò l'attuale arco Bollani, che chiude questa parte. La torre, preesistente alla sua trasformazione cinquecentesca a opera di Giovanni da Udine, costituiva un nodo fondamentale, in quanto essa era anche il terminale del tratto che dalla chiesa di S. Maria scendeva lungo il colle. Questo tratto fu rinnovato negli interventi austriaci degli anni Cinquanta dell'Ottocento, che ne hanno mascherato la struttura originaria.

Il **secondo tracciato** (fig. 1 e 2) era molto più ampio, inglobando tutta l'attuale piazza Matteotti (antico mercato novo) e gran parte della piazza della Libertà. Esso viene fatto partire dal piazzale del castello. Nell'angolo immediatamente a ovest della Casa della Contadinanza, dove sorgono ora i gabinetti pubblici. Prima dello spigolo nordovest della Biblioteca municipale, ove ora si trova la sezione moderna, avrebbe piegato verso occidente per raggiungere il corso della roggia.

Nella loro pianta Maieron e Leonarduzzi identificano erroneamente il limite occidentale con l'attuale roggia, mentre in precedenza la roggia correva più a est: vi è una traccia documentaria nel XVII secolo a proposito dell'edificio contraddistinto nel secolo XIX con il n. 711, di proprietà di Leonardo Tritonio, vescovo di Parenzo, la quale cita “*un tratto di terra incolta, ove ne' tempi antichi era fossa, stata poi otturata*” (DELLA PORTA, MASUTTI 1987, p. 236, n. 711). Tutte le case poste a ovest dell'odierna via Canciani hanno il fronte occidentale allineato con questo diverso corso della roggia, come si vede bene nella pianta dell'ing. Antonio Lavagnolo, del 1843 (fig. 3).



Fig. 3 La linea tratteggiata mostra l'ipotesi ricostruttiva del tracciato meridionale delle mura del terzo recinto (da Lavagnolo 1843).

A nord al n. 869 [già sede della Vitrum] viene riferito un documento del 1383 che descrive il lotto *in Foro novo ad murum castellanum*, espressione ripetuta nel 1392 come *iuxta<murum> castellanum terre Utini* (DELLA PORTA, MASUTTI 1987, p. 302, n. 869). Qui nel 1485 Ser Pietro de Curbellis chiede il permesso di poter fare un *portellum parvum... ex quo portello possit exiri in collem et viridarium dicti ser Petri versus Postcollem*. La richiesta viene esaudita con la formula *concesserunt sibi faciendi omnibus modis et conditionibus, sicut habent ailli cives terre Utini portellas in murio castellano interiore terre Utini*” (Annales, XXXVI, f. 244’; DELLA PORTA, MASUTTI 1987, p. 302, n. 869).

Nel 1494 è citata in un atto notarile la casa contigua, al n. 867 posta *a parte anteriori iuxta viam publicam et a posteriori iuxta murum castellanum* (DELLA PORTA, MASUTTI 1987, p. 300, n. 867).

La roggia, accanto a via Zanon, è ricordata già nel 1338 come limite orientale della particella n. 383 (DELLA PORTA, MASUTTI 1987, p. 120, n. 383).

A ridosso dell’angolo sudoccidentale si trovava la porta Poscolle (n. 856 del Lavagnolo) comunicante con il n. 712: tale comunicazione costituiva l’ultima sopravvivenza della strada che costeggiava a nord il secondo recinto. Il lato nord della particella al n. 856 sembra grosso modo allineato con il limite settentrionale di altre particelle, ossia 835, 718, 719, 720, A, 781, 727 e corrispondere all’eventuale larghezza della strada che si affiancava a nord alle mura del secondo recinto.

A sud esso correva poco a nord dell’attuale via Cavour, seguendo grosso modo il suo corso. Esso è menzionato nel 1292 come *murus castellanus* e come *muros veteres* (DELLA PORTA, MASUTTI 1987, p. 276). Negli anni Ottanta del secolo scorso, in occasione dello scavo delle canalette per la rete telefonica, ne abbiamo visto un tratto che attraversava via Paolo Canciani. Con tutta evidenza quando la cinta era in funzione non esisteva un percorso stradale ove ora scorre la via Canciani, come anche il disegno degli isolati doveva essere alquanto diverso. Della casa di cui abbiamo detto, menzionata nel 1292, che Della Porta e Masutti collocano al n. 793 (in corrispondenza dell’attuale palazzo comunale) sappiamo che era posta *prope forum novum*, quindi a sinistra di via delle Erbe. Essa quindi doveva trovarsi in altro luogo, come quella citata nel 1307 – che i medesimi autori opinano possa essere la medesima - e che confinava *a tertio post est murus terre Utini a quarto est via*: essa sembrerebbe posta a ridosso di una strada, forse ove si trova oggi la piazzetta Lionello.

Il medesimo Ciconi ricorda che “collocando nel 1853 i tubi del gas illuminante, scoprironsi tracce del mentovato muro alcuni metri a levante della fontana” (CICONI 1862, p. 449).

Al termine dell'attuale via Manin si trovava la porta, ancor oggi esistente, sia pure con molte modificazioni (fig. 4).



Fig. 4. Porta Manin dall'omonima via.



Fig. 5. Quel che resta della più antica porta Poscolle

Ecco la descrizione del **terzo recinto** nelle parole del Ciconi (1856): “Il III. ampliò la Terra verso sud - est, e comprende gran parte della parrocchia del Duomo. Il muro staccavasi dall'angolo menzionato nella casa Pecile, tirava al sud del palazzo Antivari, indi al Liceo, passava all'angolo meridionale dell'Ospitale civico odierno, indi presso l'angolo orientale, dove ne sussiste un torrione, poi per le case Balis, della Pace, palazzo della R. Delegazione; e là rivolgendosi al nord correva per le case Beltrame, Bertuzzi, Cassaco e congiungevasi al muro castellano presso la chiesa di S. Rocco. In questa cerchia, munita anch'essa di terrapieno e cinta dalla Roja, aprivansi le porte di Poscolle, traslocata rimpetto al borgo di S. Tommaso e non ha guari demolita, di Grazzano sussistente, di Aquileia pur essa atterrata a' nostri giorni, e di Cividale ora di S. Bartolomeo tuttora in piedi colla torre sovrapposta. Questa, dopo quella dell'orologio, è nel piano la più antica torre di Udine, perché appartenne al secondo e terzo recinto”.



Fig. 6. L'antica porta di Grazzano, prima della sua completa demolizione.

”L’antico recinto della città, detto muro castellano” è nominato con riferimento proprio al terzo recinto, in un atto del 1679 concernente la casa n. 395, adiacente a palazzo Kechler ove si trova ora l’albergo Astoria (DELLA PORTA, MASUTTI 1987, p. 129, n. 394). Vi si aggiunse poscia verso nord gran parte dell’attuale parrocchia di S. Cristoforo, e questo recinto partiva dal muro castellano presso la casa del Tesoriere, poscia Orgnani, punto in cui fu trovata come si disse la moneta giustiniana; e scendeva correndo a settentrione ove ai tempi veneti fu praticata la Porta Nuova, e ripiegato a ponente, aprivasi nella porta interna di Gemona o di S. Quirino presso il palazzo palladiano degli Antonini, e poscia in quella interna di Villalta o di S. Lucia accanto al palazzo Florio, poi indirizzandosi verso nord-ovest al palazzo Mattioli; ivi piegava al sud, e nel giardino Pecile congiungevasi con la cinta descritta” (CICONI 1856, pp. 71-72).

All’esterno di questo recinto, nel tratto dell’attuale via Mazzini, nel Trecento si scavò il fossato all’esterno del terzo recinto. Ce lo conferma un documento del 1361 che riporta un atto di compravendita al comune di metà della particella che nell’Ottocento aveva il numero 814 (corrispondente all’angolo nordest del palazzo Florio, *ad fodiendum fossatum* (DELLA PORTA, MASUTTI 1987, p. 325, n. 914). La medesima particella, nel 1643, prima della costruzione dell’attuale palazzo Florio, è detta confinante “a sol a monte col muro castellano” che dunque era ancora in piedi (DELLA PORTA, MASUTTI 1987, p. 326, n. 914). Il fossato esterno del terzo recinto di questa parte divenne in seguito il canale di alimentazione della cisterna di S. Lucia, come è ricordato nel 1755 (DELLA PORTA, MASUTTI 1987, p. 329, n. 16).

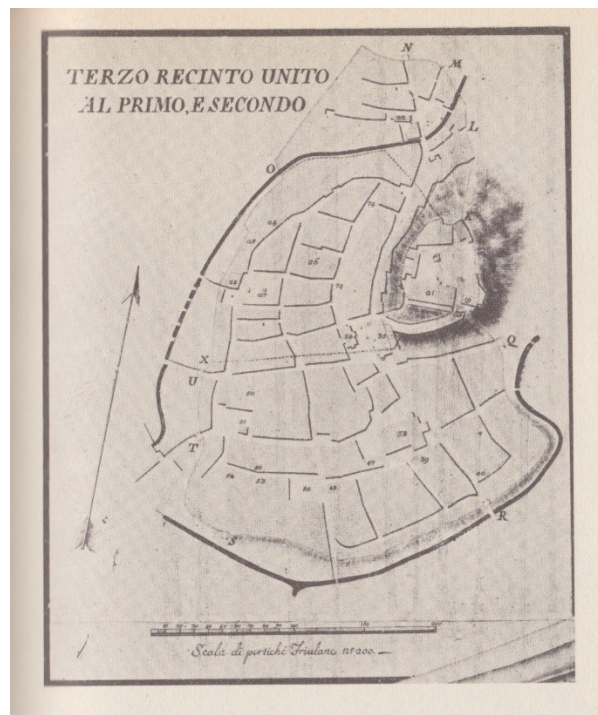


Fig. 7. Il terzo recinto nella pianta di Maieroni e Leonarduzzi

Majeroni e Leonarduzzi (1761) attestano l'esistenza di un canale a meridione della parte inferiore del III tracciato (fig. 7). Esso non corrisponde, per posizione, a quanto riferito dal Ciconi (1862, p. 447). "Della fossa su mentovata apparvero evidenti vestigia in antichi e recenti scavi e specialmente in occasione della fognatura di Mercatovecchio, in cui scoprironsi i sedimenti acquatici estesi per 40 metri dalla radice del colle verso la calle Barberia (= via Rialto)". Quest'ultimo, con tutta evidenza, è il resto di un corso d'acqua che nulla ebbe a che fare con il tracciato murario che riteniamo del XII secolo.

La parte meridionale del centro urbano, a sud del III recinto, fu urbanizzata ancora all'inizio del quarto decennio del XIII secolo. Lo conferma nella maniera più convincente la costruzione della chiesa (1234) sul luogo di quella che poi sarebbe divenuta la cattedrale cittadina. Non si è abbastanza messo in evidenza il fatto che questo recinto corrisponde nella sua quasi totalità all'aggere del castelliere dell'età del bronzo, che quindi rimase non solo in vista, prima delle distruzioni dello scorso secolo, ma anche condizionò notevolmente la forma e lo sviluppo della città.



*Fig. 8. Raffigurazione della nuova porta Poscolle,
posta a occidente della prima (da DELLA PORTA, MASUTTI 1987).*

La parte terminale della via Cavour conserva ancora sul lato settentrionale l'andamento obliquo che aveva ancora nel 1631 (fig. 8), mentre sul lato meridionale il palazzo Tritonio si è proteso a occupare suolo pubblico, in coincidenza con la costruzione della barchessa avvenuta prima del 1744 (DELLA PORTA, MASUTTI 1987, p. 181, n. 480). La porta Poscolle interna (fig. 5), demolita nel 1838, era stata destinata nel 1660 "ad uso perpetuo della pubblica scuola di grammatica della città" (DELLA PORTA, MASUTTI 1987, p. 180).

Una superfetazione di queste mura si trova davanti al complesso dell'Università, tra palazzo Florio e palazzo Antonini, rimesso in luce verso la fine del secolo scorso.

Nella pianta di Maieroni e Leonarduzzi viene bellamente dimenticata la torre di Santa Maria, ancora oggi esistente (fig. 9).



Fig. 9. La porta di Santa Maria.

Essa, eretta nel 1376 (BULFONI GRANSINIGH 2021, p. 16) viene invece ricordata in un atto del 1397 (DELLA PORTA, MASUTTI 1987, p. 337, n. 947). Il Lavagnolo la include nel suo quarto recinto, che da essa avrebbe piegato verso ovest, immediatamente a nord di un residuo del fossato che lo accompagnava a sud.

Il **quarto recinto** comprende i borghi meridionali (fig. 10).

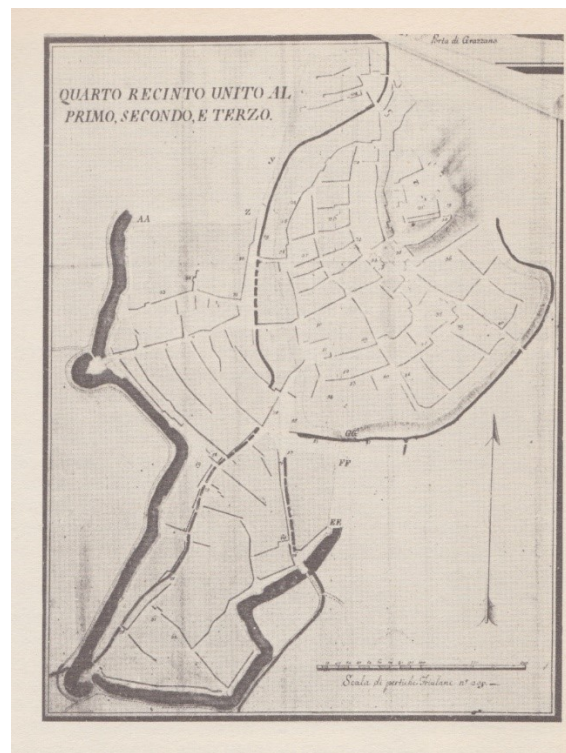


Fig. 10 Il quarto recinto, nella pianta di Maieroni e Leonarduzzi

Il **quinto recinto** (fig. 11) non è altro che il completamento del quarto. Gran parte di esso fu smantellata verso la fine dell'Ottocento in nome del progresso e per ragioni di igiene, in quanto si riteneva che in tal modo si sarebbe favorita la circolazione dell'aria, riducendo il pericolo di contagio delle malattie.



Fig. 11, L'ultimo recinto, nella pianta di Maieron e Leonarduzzi.

Un acquerello ottocentesco (1891) restituisce la facciata occidentale di Porta Villalta, quando ad essa era ancora aderente una parte del perimetro murario del così detto quinto recinto (fig. 12).

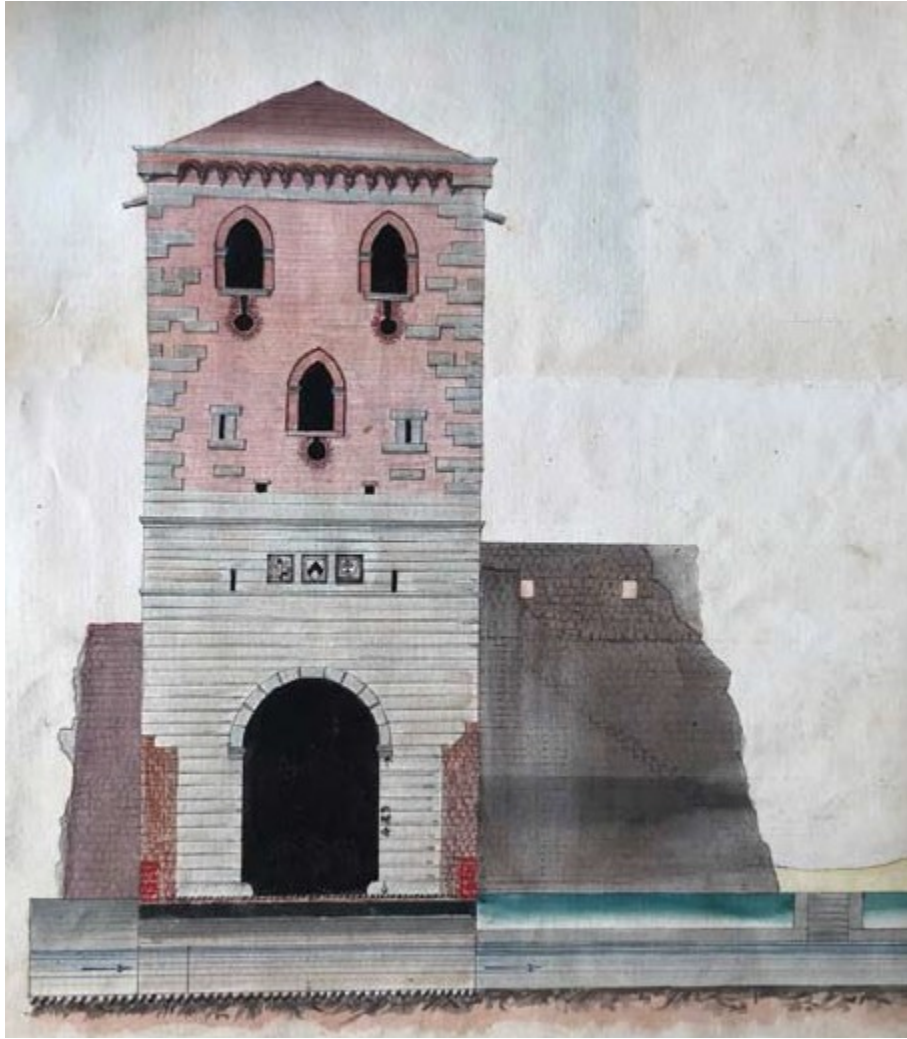


Fig. 12. Porta Villalta nel 1891.



Fig. 13. Porta Aquileia prima del 1952 (quando passava ancora il tram).



Fig. 14. La porta di Pra Chiuso nel 1680 vista dall'omonima via. Si noti a destra la scala di accesso che è qui posta all'interno del recinto, mentre nella porta Villata era posta all'esterno.



Fig.

15. La Porta Pracchiuso al momento dell'abbattimento delle mura, su progetto del 1878. I cittadini in posa davanti all'obiettivo sono probabilmente le autorità, compreso forse lo stesso ing. Girolamo Puppato, che sovrintese ai lavori.

Per saperne di più:

- ANGELI, A. 2007-2008, *L'edilizia civile di piazza San Giacomo a Udine: materiali e tecniche costruttive. Una prima analisi*. Laurea triennale in Scienze dell'Architettura, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Udine, relatore: prof. arch. Mauro Bertagnin, correlatori: ing. Anna Frangipane, prof. ing. Licio Pavan, a.a. 2007-2008.
- BARILLARI D. 2011, *Puppati Girolamo, ingegnere*, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani*, 3. *L'età contemporanea*, a cura di C. Scalon, C. Griggio e G. Bergamini, Udine, pp. 2927-2928.
- BORGNA, E., CORAZZA, S. 2019, *Dall'alta pianura friulana alla costa: le ricerche in ambito protostorico dell'ateneo udinese 1997 – 2018*, "Quaderni friulani di archeologia", XXIX, 1, pp. 49-66.
- BORGNA, E. et alii 2021, *Il progetto "archeologia urbana a Udine": le prime indagini in via Mercatovecchio (1989)*, "Gortania", 43 (2021), pp. 75-142.
- BULFONI GRANSINIGH F. 2020, *Torre di Porta Villalta: memoria storica e riferimento urbano*, in M. BUORA, A. GARGIULO (a cura di), *La torre di porta Villalta a Udine*, Trieste, pp. 10-51.
- BUORA M. 1987, a) *Udine- Scavi sul colle del castello*; b) *Il cimitero della chiesa di S. Maria*; c) *Udine. Scavi presso la chiesa di S. Francesco*, "Aquileia nostra", 58, cc. 335-342.
- BUORA M. 1990, *Udine, osservazioni effettuate nell'atrio del castello*, "Aquileia nostra", 61, cc. 358-362.
- BUORA M. 2020, *Udine e Attimis in età gota*, "Vultus ecclesiae", 12, pp. 49-
- BUORA, M., CANOVA, G. 1990, *Udine- lavori edilizi in corrispondenza del civico n. 7 di via Manin*, "Aquileia nostra", XLI (1990), cc. 362-367.
- CICONI, G. 1856, *Cenni sull'origine ed incremento della R. Città di Udine*, in *Strenna friulana a beneficio degli orfanelli raccolti dal canonico Monsignor Tomadini in Udine*, Udine, pp. 43-80.
- CORGNALI, G. B. 1945-46 = 1965-66, *Curiosità storiche udinesi*, "Ce fastu?", 41-43 (1934), n. 1-6, pp. 342-345.
- DELLA PORTA, G. B. 1928, *Toponomastica storica della Città e del Comune di Udine*, Udine.
- DELLA PORTA, G. B. 1987, *Memorie su le antiche case di Udine* (a cura di V. MASUTTI), Udine.
- DI CAPORIACCO, G. 1977, *Udine e il suo territorio dalla preistoria alla latinità*, Udine.
- FRANGIPANE, A. 2017, *La costruzione di Udine: tracce di lettura lungo le acque, le mura, le case*, in M. VENIER, G. ZANELLO (a cura di), *Cultura in Friuli*, III, (2017), pp. 689-698.

- PUPPATI, G. 1886, *Incrementi e miglioramenti della città*, in *Illustrazione del Comune di Udine*, Udine, pp. 36-45.
- TELLINI, A. 1900, *Descrizione geologica della tavoletta topografica "Udine"*, in G. NALLINO (ed.), *Carta geologico-agraia del podere d'istruzione del R. Istituto Tecnico di Udine e dintorni*. R. Staz. Sperim. Agr. Udine: 1-61, Carta geologica 1:50.000, Udine.
- TENTORI, F 1983., *Udine: mille anni di sviluppo urbano*, Udine.
- VITRI, S., BORZACCONI, A., CORAZZA, S., SIMEONI, G., MARCHESINI, M., PETRUCCI G. 2009, *Udine, Palazzo Mantica. Resti protostorici e bassomedievali/rinascimentali*, "Notiziario della Soprintendenza...", 4, (2009, ma 2013), pp. 46-47.

Autore: Maurizio Buora - mbuora@libero.it